

tentato e la corte si riserva di decidere.

Si chiama quindi sul banco dei testimoni, per la quinta volta, Rosemma Zublena. Viene letto un verbale di interrogatorio, che non era allegato agli atti istruttori, in cui la donna aveva fatto una serie di dichiarazioni-accuse in contraddizione con quanto ha affermato in aula. Il presidente, dott. Curatolo, chiede spiegazioni e la Zublena, come era già avvenuto altre volte, si trincerava dietro il nome di Pinelli, il ferroviere anarchico precipitato nel cortile della questura mentre veniva interrogato. « Me l'aveva detto Pinelli » afferma la teste e la dichiarazione suscita lo sdegno degli avvocati. « Basta con questo Pinelli » urla il Della Savia, aggiungendo una bestemmia. Mentre viene allontanato dall'aula, su richiesta del P. M., interviene anche Tito Pulsinelli. « Pinelli è morto — dice — smettiamo almeno di diffamarlo ». Il pubblico applaude mentre il presidente ordina anche il suo allontanamento dall'udienza. Si procede, appena torna la calma, con la lunga dichiarazione dell'avvocato Spazzali che invita il P. M. ad intervenire con una formale incriminazione, oltre che contro la Zublena, nei confronti del commissario di pubblica sicurezza Calabresi per falso ideologico e subordinazione di teste e contro ignoti per soppressione di atti di ufficio.

NELLE FOTO: Tito Pulsinelli (a sinistra) e Angelo Della Savia prima di essere espulsi dall'aula per oltraggio alla Corte.